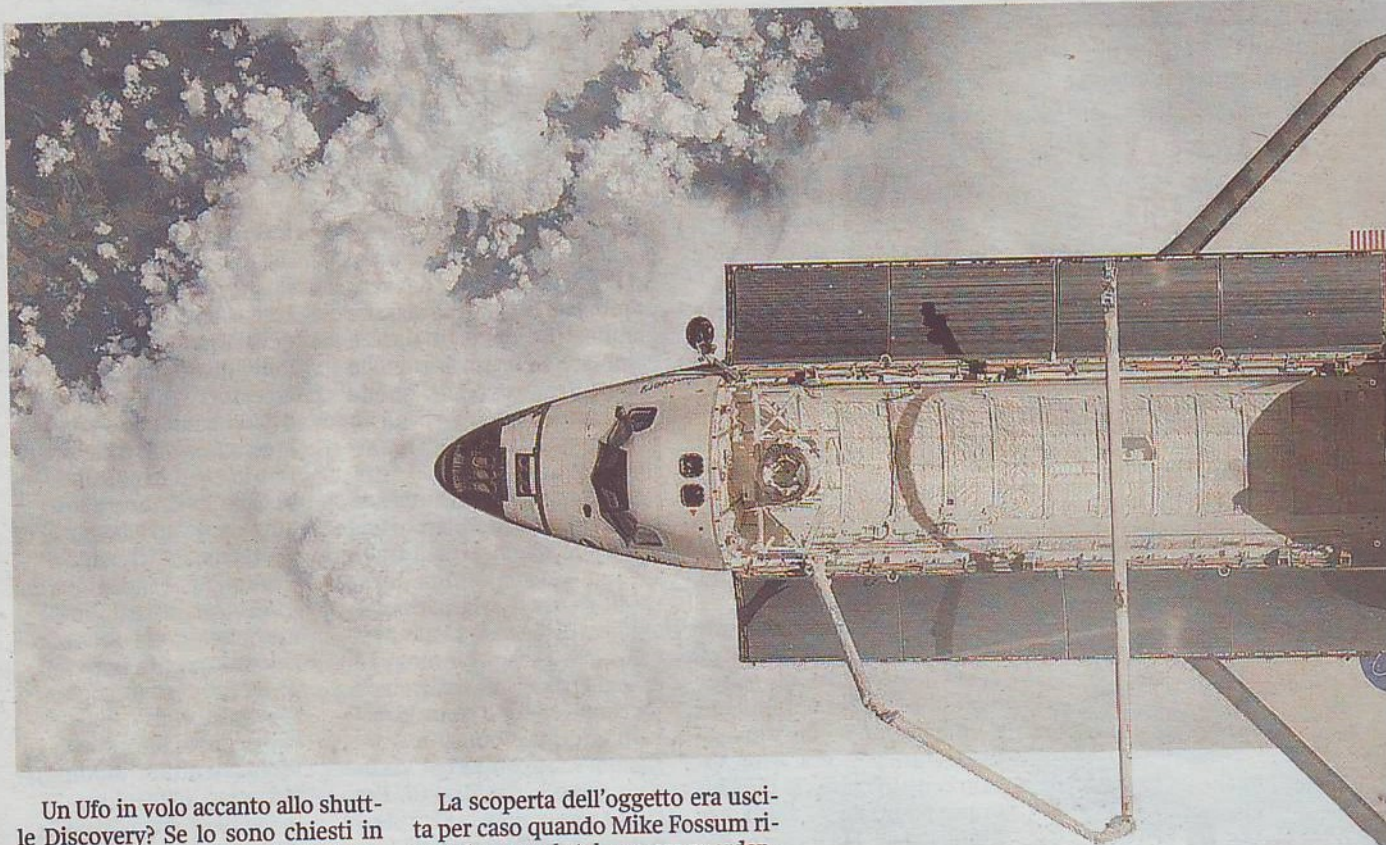
Sul Discovery Gli astronauti, ormai in fase di rientro, hanno avvistato un oggetto non identificato sulla scia dello Shuttle

La scopert l'equipaggi

«Inseguiti da una luce», p

Un Ufo in volo accanto allo shuttle Discovery? Se lo sono chiesti in molti ieri pomeriggio lasciando libera la fantasia, complice una foto arrivata dallo spazio e una spiegazione tecnica ineccepibile ma subito interpretata con la visione dell'extraterrestre. E l'Ufo ha tenuto banco per qualche ora. Qualcosa di strano e di anormale era apparso davvero vicino allo shuttle immediatamente dopo che il comandante Mark Kelly aveva effettuato una prova dei razzi preparando l'astronave al rientro. «Abbiamo osservato un oggetto allontanarsi dalla nostra coda — tra-

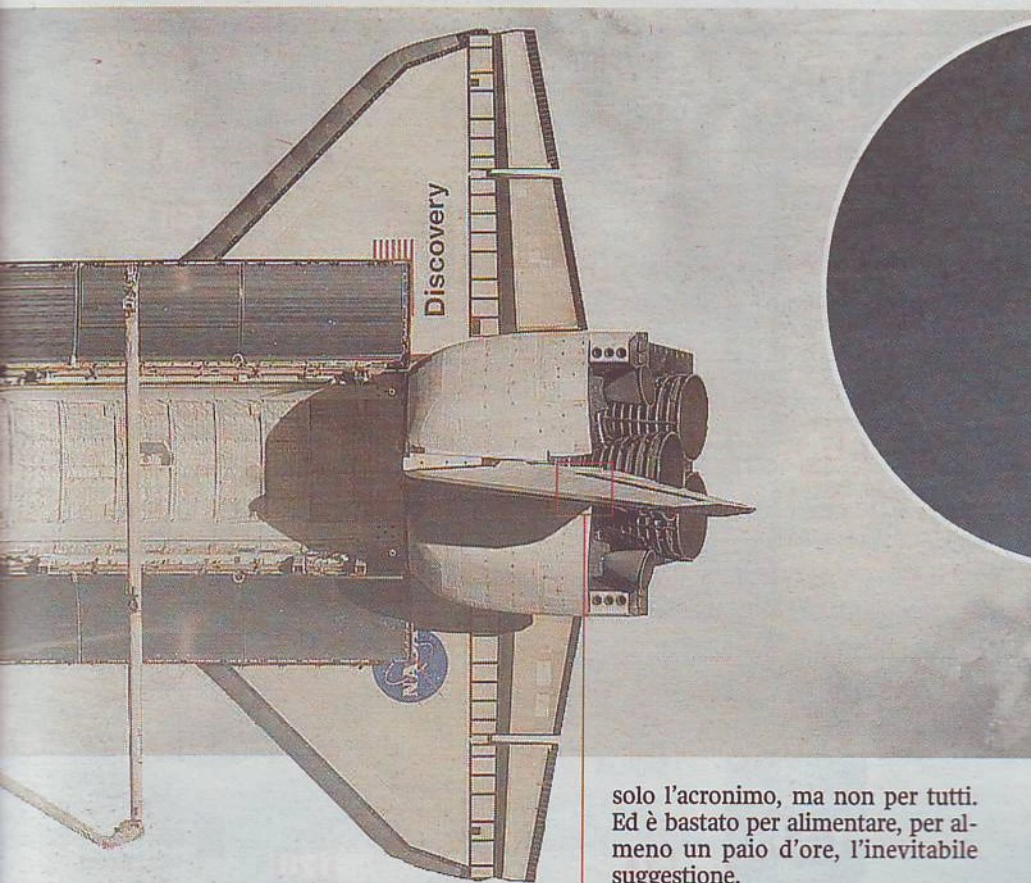
La scoperta dell'oggetto era uscita per caso quando Mike Fossum riprendeva con la telecamera guardando dall'oblò le poche zone esterne di Discovery che riusciva a cogliere nell'estremo tentativo di osservare eventuali rischiose anomalie. All'improvviso entrava nell'obiettivo una macchia bianca, giudicata di alcuni decimetri di grandezza, e che volava via luccicando alternativamente al sole.

In quello spicchio di cielo azzurro non doveva esserci nulla e invece si avvistava l'intruso, «un oggetto non identificato», spiegava con precisio-

L'astronauta

hanno
huttle

La scoperta La Nasa dopo qualche ora ha rassicurato l'equipaggio: era un pezzo di isolante della navicella

luce», paura nello spazio

L'Ufo
La luce misteriosa, poi rivelatasi un pezzo di rivestimento del timone volato via. A sinistra, il Discovery

L'astronauta e il timone

solo l'acronimo, ma non per tutti. Ed è bastato per alimentare, per almeno un paio d'ore, l'inevitabile suggestione.

A Houston si preoccupavano subito dell'Ufo (quello vero, non quello presunto) cercando disperatamente di dargli un'identità e avanzavano tre ipotesi: un pezzo di ghiaccio staccatosi dagli scarichi della navetta, una copertura termica del timone di coda, oppure un rottame spaziale. Scattava subito l'operazione confronto con le fotografie e i disegni di tutti pezzi dello shuttle potenzialmente interessati e tre forellini su un lato fornivano la prova che si trat-

I precedenti

New Mexico
Il più misterioso episodio della storia moderna degli Ufo è la presunta distruzione di un disco volante a Roswell, New Messico, 8 luglio '47. Sarebbero stati recuperati

volato via. A sinistra, il Discovery

L'astronauta e il timone
Karen Nyberg, la sola donna del team dello Shuttle Discovery, guarda dall'oblò della Stazione Spaziale. Qui sopra un dettaglio del timone dello Shuttle dal quale si è staccato il frammento presunto Ufo

solo l'acronimo, ma non per tutti. Ed è bastato per alimentare, per almeno un paio d'ore, l'inevitabile suggestione.

A Houston si preoccupavano subito dell'Ufo (quello vero, non quello presunto) cercando disperatamente di dargli un'identità e avanzavano tre ipotesi: un pezzo di ghiaccio staccatosi dagli scarichi della navetta, una copertura termica del timone di coda, oppure un rottame spaziale. Scattava subito l'operazione confronto con le fotografie e i disegni di tutti pezzi dello shuttle potenzialmente interessati e tre forellini su un lato fornivano la prova che si trattava proprio di una parte del rivestimento termico destinato a proteggere il timone di coda durante la prima parte del viaggio verso l'orbita. Il suo distacco avvenuto per le vibrazioni innescate dalla prova dei razzi, non comportava dunque alcun problema per il rientro in sicurezza oggi pomeriggio degli astronauti.

A poco a poco, l'immagine dell'Ufo extraterrestre sfumava ingloriosamente tra le spiegazioni degli ingegneri impegnati allo spasimo nel costruire un vero identikit del misterioso corpo. E mentre tra i computer e le stanze ovattate del centro di Houston tornava il sereno per lo scampato pericolo, le nuove parole, più precise, più tecniche, diffondevano anche un'inevitabile delusione. Ancora una volta la suggestione accesa da un'immagine era destinata a scomparire.

Giovanni Caprara

ASCOLTA l'audio sull'avvistamento dello Shuttle su **www.corriere.it**

ni siamo noi

ci nel
empo
tificati
,
si
ito
metallico
ella
nostra
tosi da
nche

del terzo. Incontro del primissimo tipo. I marziani siamo noi, ignoti a noi stessi, come insegnò uno scrittore che di queste cose se ne intendeva, il più grande maestro di fantascienza, e cioè Philip K. Dick, autore di un romanzo dal titolo rivelatore, Noi Marziani. L'alienità abita dentro le nostre teste. È l'autistica paura del bambino terrorizzato dalla propria ombra proiettata sul muro. È l'autocolpevole senso di minaccia all'armonia del mondo che noi stessi abbiamo resa precaria. È l'originario, e persistente, bisogno di fuggire dal nostro sempre più claustrofobico perimetro umano, troppo umano.

I precedenti

New Mexico
Il più misterioso episodio della storia moderna degli Ufo è la presunta distruzione di un disco volante a Roswell, New Messico, 8 luglio '47. Sarebbero stati recuperati

i rottami di una navicella spaziale e i resti di almeno 4 alieni (foto sopra). Dopo 61 anni è ancora giallo.

Kent
Anche nel Kent, Gran

Bretagna, si pensò agli Ufo nel '67, quando furono trovati 5 oggetti «alieni» (foto) che emettevano strani beep. «Uno scherzo» disse la polizia. Ancora oggi c'è chi non le crede.

Un Ufo in volo accanto allo shuttle Discovery? Se lo sono chiesti in molti ieri pomeriggio lasciando libera la fantasia, complice una foto arrivata dallo spazio e una spiegazione tecnica ineccepibile ma subito interpretata con la visione dell'extraterrestre. E l'Ufo ha tenuto banco per qualche ora. Qualcosa di strano e di anormale era apparso davvero vicino allo shuttle immediatamente dopo che il comandante Mark Kelly aveva effettuato una prova dei razzi preparando l'astronave al rientro. «Abbiamo osservato un oggetto allontanarsi dalla nostra coda — trasmetteva Mark —. È difficile dire che dimensione abbia e quale reale forma presenti. Lo abbiamo comunque fotografato: studiatelo bene» aggiungeva con il tono secco che imponeva una risposta.

Così al centro di controllo di Houston, in Texas, si è accesa l'ansia: qualcuno ricordava le parole di Jim Lowell, «Houston we have a problem» che annunciarono il quasi-dramma di Apollo-13; qualche altro vedeva scorrere nella memoria le immagini della tragica fine dello shuttle Columbia che nel 2003 si disintegrava nel cielo d'America al rientro dalla missione.

Insomma, mentre nelle stanze del comando spaziale si temeva di aver scoperto l'indizio di qualcosa di grave che poteva mettere a rischio la vita dell'equipaggio, al di fuori si inseguiva già l'alieno. E con effetti contagiosi: poco importavano le spiegazioni dalla Nasa e il timore di un venerdì nerissimo anche perché, poco prima, agli astronauti sembrava di aver colto una insolita protuberanza nella parte posteriore della navetta.

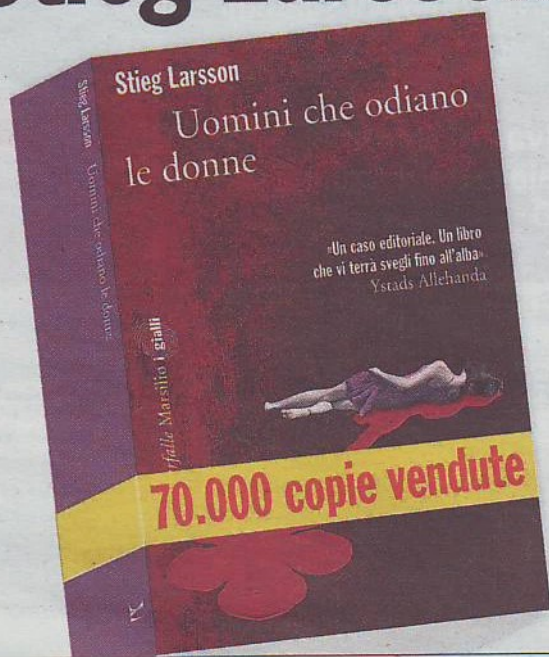
La scoperta dell'oggetto era uscita per caso quando Mike Fossum riprendeva con la telecamera guardando dall'oblò le poche zone esterne di Discovery che riusciva a cogliere nell'estremo tentativo di osservare eventuali rischiose anomalie. All'improvviso entrava nell'obiettivo una macchia bianca, giudicata di alcuni decimetri di grandezza, e che volava via luccicando alternativamente al sole.

In quello spicchio di cielo azzurro non doveva esserci nulla e invece si avvistava l'intruso, «un oggetto non identificato», spiegava con precisione tecnica il portavoce dell'ente spaziale forse strizzando (casualmente?) l'occhio ai sensibili cacciatori di extraterrestri. Così grazie all'espressione usata «Unidentified Flying Object», oggetto volante non identificato, è apparso l'Ufo che in realtà è

L'astronauta e il
Karen Nyberg, la sc
team dello Shuttle D
guarda dall'oblò de
Spaziale. Qui sopra
timone dello Shuttle
staccato il frammen

Ma i veri marziani siamo noi

di **PAOLO DI STEFANO**

Abbiamo pur sempre il bisogno di immergerci nel cuore delle tenebre di cui ha scritto a suo tempo Joseph Conrad. E di individuare oggetti non identificati anche laddove, con uno sforzo minimo di lucidità, sarebbero identificabilissimi. Il caso di ieri, poi, si presta a una lettura allegorica tanto banale quanto beffarda: l'Ufo non era altro che un frammento metallico staccatosi dallo Shuttle. È la rivincita irridente della ragione. L'oggetto volante non era soltanto una nostra proiezione, era addirittura un pezzo fisico staccatosi da noi stessi. Nessun incontro del quarto tipo, e neanche del terzo. Incontro del primissimo tipo. I noi, ignoti a noi stessi, come insegnò uno queste cose se ne intendeva, il più grande fantascienza, e cioè Philip K. Dick, autore dal titolo rivelatore, Noi Marziani. L'alien dentro le nostre teste. È l'autistica paura terrorizzato dalla propria ombra proietta l'autocolpevole senso di minaccia all'arm che noi stessi abbiamo resa precaria. È l' persistente, bisogno di fuggire dal nostro claustrofobico perimetro umano, troppo

IL GIALLO

Nasa, allarme "Ufo" colpito lo Shuttle

WASHINGTON. Alla Nasa è scattato l'allarme per un oggetto non identificato avvistato sotto lo scafo dello Shuttle Discovery, tanto che per alcune ore si è addirittura ipotizzato che un "Ufo" avesse colpito lo Shuttle. L'equipaggio ha visto qualcosa di lucente («un oggetto rettangolare di 30-45 centimetri») volare via durante un test in vista dell'atterraggio di oggi a Cape Canaveral, in Florida, e una piccola protuberanza sul timone. L'ipotesi poi accreditata dalla Nasa è che l'oggetto fosse una delle tre clip termiche di metallo situate nella parte frontale del transponder. «Non c'è motivo di preoccuparsi», ha assicurato Wiliam Jeffs, portavoce del Johnson Space Center di Houston. «Non ce n'è bisogno per il rientro e l'atterraggio, ce ne sono tre».

SABATO
14 GIUGNO
2008
5

IL SECOLO XIX

RIENTRO CONFERMATO Secondo gli ingegneri della Nasa lo shuttle Discovery non correrà pericoli durante l'atterraggio previsto per oggi *(foto Nasa)*

NASA «Avvistato oggetto volante». Ma è un pezzo dello shuttle

CAPE CANAVERAL (Usa) — «L'equipaggio dello shuttle Discovery ha avvistato un oggetto che stiamo ancora cercando di identificare. Ha anche riferito di avere avvertito un colpo alla parte sinistra della navicella». La dichiarazione avrebbe potuto avere una portata storica, ma il dubbio è sorto dopo la prima precisazione: l'oggetto era «rettangolare e lungo tra i 30 e 45 centimetri». Se di extraterrestri si fosse trattato, dunque, dovevano essere miniaturizzati.

Ma la poesia del primo incontro ravvicinato del terzo tipo è caduta definitivamente poco dopo: la Nasa ha identificato l'oggetto misterioso alla deriva, avvistato dagli astronauti dalla navetta Discovery, come un frammento che staccato da una componente del timone. Lo shuttle non è nuovo a questi problemi: il distacco di parti dello scudo termico causarono l'esplosione del Columbia nel 2003, provocando la morte dei sette astronauti. Ma ancora una volta la Nasa minimizza: «Il pezzo che si è staccato serviva a proteggere il freno di velocità dal surriscaldamento durante il decollo. La sua perdita non crea preoccupazioni per l'atterraggio».

ITALCEMENTI Mafia e calcestruzzo Pesenti indagato a Caltanissetta

CALTANISSETTA — Carlo Pesenti, amministratore delegato di Italcementi (**foto Ansa**), è indagato dalla Dia nissena per concorso in riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, aggravati dall'aver avvantaggiato la mafia. L'ad è coinvolto nell'inchiesta sulla controllata Calcestruzzi, sequestrata nei mesi scorsi con l'accusa di infiltrazioni mafiose e aver fornito alle imprese materiale di qualità inferiore a quello previsto negli appalti. Anche Italcementi è stata iscritta nel registro degli indagati per responsabilità amministrative. L'inchiesta si basa sulle dichiarazioni di alcuni pentiti.

I difensori parlano di «sconcerto e stupore»: «Non sono ipotizzabili — recita la nota — fatti specifici a carico di Italcementi e del suo amministratore delegato, anche perché l'ingegner Pesenti non ha mai svolto ruoli diretti in Calcestruzzi». Poi aggiungono: «Si tratta di un atto dovuto per lo svolgimento dell'incidente probatorio».

PORTABORSE Assunti senza concorso Galan esce dal gruppo di Forza Italia

VENEZIA — Giancarlo Galan (*foto Ansa*), governatore del Veneto, esce temporaneamente dal gruppo di Forza Italia in Consiglio regionale per protesta nei confronti di quella che definisce «la stabilizzazione dei portaborse».

Galan è in aperto contrasto con il capogruppo azzurro Remo Sernagiotto, per scelte non condivise: l'ultima è un emendamento, votato anche da

SPAZIO

Lo Shuttle perde un pezzo, timori per il rientro sulla Terra

dal nostro corrispondente
ANNA GUAITA

VISTO UN "OGGETTO NON IDENTIFICATO"

Sarebbe in realtà parte dello scudo termico. La Nasa minimizza i rischi

NEW YORK - Un oggetto rettangolare, lungo circa 45 centimetri, luccicante nella luce del sole. Un oggetto misterioso, che per qualche ora ha tenuto ieri la Nasa con il fiato sospeso. I sette astronauti a bordo dello shuttle Discovery avevano visto il rettangolo staccarsi dalla parte posteriore della navicella, e si temeva che fosse uno dei pannelli termici, indispensabili a proteggere lo shuttle nella fase di rientro nell'atmosfera terrestre. Solo dopo lunghi controlli, l'agenzia spaziale ha spiegato che il pezzo proviene dalla coda, e che la sua assenza non causerà problemi al Discovery. L'atterraggio dello shuttle rimane fissato per oggi, in Florida.

Lo Shuttle Discovery in orbita

L'ansia per il misterioso oggetto si spiega non solo per il fatto che nel febbraio del 2003 lo shuttle Columbia si disintegrò al rientro proprio perché i pannelli isolanti non avevano retto all'impatto con l'atmosfera, ma anche perché nella fase di decollo del Discovery, lo scorso 31 maggio, era avvenuto che molti mattoni della rampa di lancio si erano staccati sotto il getto del motore dello shuttle. Nonostante sembrasse difficile che qualche mattone volante avesse urtato la coda dello shuttle, un dubbio rimaneva.

In genere gli astronauti compiono un esame di tutto lo scafo usando un braccio elettronico lungo circa dieci metri, manovrato dalla cabina. Ma il braccio questa volta non era a bordo dello shuttle: il Discovery è partito per portare a bordo della stazione orbitante un laboratorio giapponese, il Kibo ("Speranza") e nella stiva non c'era neanche un millimetro di spazio libero. Il laboratorio è grande infatti quanto un autobus. I sette astronauti hanno dunque dovuto aspettare di attraccare sulla stazione spaziale, scaricare il Kibo, riprendersi un braccio elettronico lasciato dalla precedente spedizione, e riprendere il largo. Solo allora hanno potuto eseguire il controllo dello scafo. Ma nel frattempo avevano visto l'oggetto misterioso volare via dalla coda dello shuttle, e quindi intorno alle operazioni di controllo era cresciuta una bella dose di ansia.

Questa suspence dell'ultimo minuto ha tolto un po' di smalto al successo della missione, che ha contribuito ad allargare molto la stazione orbitante. Il laboratorio giapponese, un bestione di 15 mila chili di peso, permetterà esperimenti di grande importanza nel campo medico e biotecnologico. Ma oltre alla consegna di questo nuovo modulo, era anche avvenuto - con non poca ilarità del pubblico americano - che gli astronauti erano stati chiamati a fare lavoro da idraulici a bordo della stazione, dove nelle ultime settimane si era guastato il complesso sistema sanitario, obbligando i tre occupanti a usare metodi di raccolta molto scomodi.

IL MESSAGGERO
SABATO
14 GIUGNO 2008

Stampa 14-6-08

Buongiorno
MASSIMO GRAMELLINI

Voglia di Ufo

Quando sui computer della redazione è piovuta la notizia che lo Shuttle aveva urtato un oggetto non identificato di 45 centimetri, negli occhi dei miei colleghi ho visto spuntare una luce strana. La conosco bene: è la luce della fuga. Quella voglia inesausta di evadere da un mondo che ti soffoca con la sua prevedibilità. Da quel che so, nessuno di loro crede agli extraterrestri: anche perché chi ci crede davvero pensa che vibrino su altre dimensioni, non percepibili dai cinque sensi, ed è portato a escludere che vadano in giro per le galassie a bordo di astronavi-smart di 45 centimetri, pigiati come un vagone di giapponesi nell'ora di punta. Non importa. Per un attimo nello sguardo di chi ogni giorno smaltisce centinaia di ordinarie cattive notizie ha prevalso il desiderio di un evento eccezionale che ponesse fine allo smottamento colloso di piccole e grandi disgrazie che gli si accumulano sul tavolo senza mai indicare il senso di una svolta.

Siamo asfissiati dalle analisi di esperti che spiegano perché si sta male ma non sanno dirci cosa dovrebbe succedere per ricominciare a star bene. La prospettiva dell'Ufo che si materializza fra le nubi di questo inverno infinito e vibra frustate all'esistente, introducendo una ventata di rischio ma anche di speranza, ha prodotto qualche scarica di adrenalina persino fra i cinici artigiani della notizia. Poi si è scoperto che si trattava di un banale pezzetto di Shuttle sganciatosi dalla sua collocazione naturale e gli occhi di tutti hanno perso la luce, tornando a guardare senza troppe illusioni la partita di calcio nel televisore.

Alieni vicini allo Shuttle? “No, è un pezzo d'acciaio”

HOUSTON

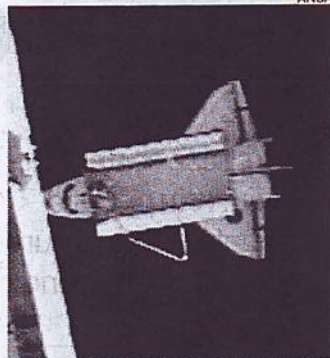
Venerdì 13, il giorno degli alieni? Per un paio d'ore molti ci hanno sperato. Dopo un test di routine con i flap, accanto allo shuttle fluttuava uno strano oggetto rettangolare e luccicante. E, come se non bastasse, un colpo secco aveva fatto tremare la navetta. Allarme a bordo e controlli sulla Terra. Poi si è scoperta la verità, piuttosto banale: si trattava di un frammento metallico, staccatosi dal rivestimento termico dell'aerofreno che si trova sull'impennaggio. «Dopo i controlli siamo fiduciosi che non ci saranno problemi per il rientro», hanno detto agli astronauti i tecnici della Nasa. Comunque, un po' di ansia non manca e si dissolverà solo oggi, al momento dell'atterraggio, previsto al Kennedy Space Center alle 17:15 ora italiana. [R. AM.]

L'oggetto misterioso accanto al timone

Shuttle

Non era un Ufo l'oggetto avvistato

Non era un Ufo quello avvistato dalla navicella Shuttle Discovery durante un test in vista dell'atterraggio di oggi a Cape Canaveral, in Florida. Potrebbe essere un pezzo di metallo del rivestimento termico del transponder. Ne ha dato notizia la Nasa, secondo cui non vi sono motivi di preoccupazione. L'equipaggio ha visto qualcosa di lucente volare via e una piccola protuberanza sul timone. Qualsiasi oggetto che galleggi intorno alle navicelle provoca grande preoccupazione tra i responsabili delle missioni spaziali. ■

ANSA

►La navicella spaziale

I controlli hanno poi rivelato il distacco di una grande molla

Paura sul Discovery "Colpiti da un Ufo"

ARTURO ZAMPAGLIONE
A PAGINA 14

Paura sul Discovery: "Colpiti da un Ufo"

Minuti di tensione alla Nasa, sotto accusa un pezzo del rivestimento della navetta

Il caso

ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK — È stato Mark Kelly, l'ufficiale della US Navy che comanda la missione Discovery, ad avvertire alle 7.30 di ieri mattina il centro operativo di Houston dell'avvistamento di un oggetto non meglio identificato vicino alla navicella. «C'è una strana protuberanza che galleggia nello spazio dietro a noi», ha detto ai suoi colleghi in Texas. Che cos'è, un Ufo? O forse un marziano?, si sono subito chiesti alcuni siti internet americani, cercando di solleticare l'immaginario fantascientifico dei loro utenti. Ma alla Nasa nessuno aveva né tempo né voglia di scherzare. Quell'oggetto poteva essere un segnale d'allarme, che avrebbe costretto Discovery, alla vigilia del suo ritorno a Cape Canaveral, a ritardare le operazioni.

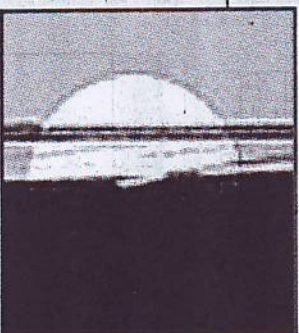
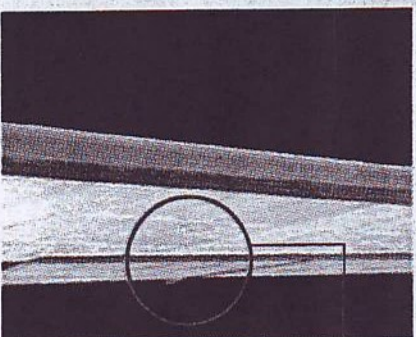
Da quando è cominciata l'era delle esplorazioni, lo spazio si è purtroppo riempito di immondizia. Pezzi di satellite, martelli, pannelli di isolamento, sacchetti di plastica, fili elettrici, blocchi di ghiaccio e altri oggetti strani sono finiti in orbita. Vengono monitorati dal Norad, il centro operativo del Pentagono nella montagna di Colorado Springs, e rappresentano un pericolo per tutte le nuove missioni. Ad esempio, quell'"Ufo" di ieri accanto al Discovery poteva essere un pannello distaccatosi dalla

I precedenti

SCUDO TERMICO
Frammenti dello scudo termico si staccano spesso. Il Columbia nel 2003 si surriscalda ed esplode al rientro

DETRITI SPAZIALI
Lo Shuttle resiste all'impatto con oggetti di 1 cm Altrimenti deve cambiare rotta per evitarli

IL BRACCIO ROBOT
L'ultima missione ha montato sulla Stazione Spaziale un braccio di 15 metri per i controlli allo scudo termico degli Shuttle

Houston e le domande raffiche inoltrate nello spazio: quant'è grande? «Mezzo metro». Puoi fotografarlo? «Eccoti l'immagine digitale» Alla fine, dopo controlli, esami e misurazioni, gli ingegneri della Nasa sono giunti alla conclusione che si trattava di

UN PEZZO STACCATO
Per i tecnici la navicella ha perduto una molla che protegge il timone

il timone della navicella durante il lancio e che si era distaccata in orbita. Insomma: niente di essenziale, niente di cui preoccuparsi. Di qui la decisione di far rientrare Discovery a Cape Canaveral secondo il ruolino di marcia alle 11 e un quarto di stamattina. Ma sarà un atterraggio all'ombra dell'Ufo. E fino all'ultimo, fino a quando la navicella non si sarà fermata sulla pista della Florida e il comandante Kelly avrà ordinato di aprire il portellone, rimarrà un filo di apprensione.

Finora la missione Discovery, che è la 123ma da quando nel 1981 è cominciato il programma dello Shuttle, giunto ormai al capolinea, ha avuto un grande suc-

a consegnare senza intralci un laboratorio giapponese da 1 miliardo di dollari (e grande come un autobus) alla stazione spaziale orbitante. Dalla stazione è stato anche recuperato l'astronauta Garrett Reisman, in orbita da tre anni, «consegnando» nello spazio un altro, Greg Charnitoff.

Mentre ci sarà un po' di suspence, oggi, al momento del ritorno del Discovery, la missione su Marte del Phoenix procede a gonfie vele. Dopo essersi posata mercoledì sul pianeta rosso, al termine di un viaggio di 296 giorni, la sonda della Nasa ha cominciato a prendere i primi campioni di roccia per le analisi chimiche da cui forse si potrà capire se c'è mai stata possibilità di vita per i marziani